

l'autorità si ricusava di fornirmi una scorta di gendarmi, lascio responsabile il Governo di quanto mi fosse accaduto.

Nel ritornare dal *conak* in città mi sovvenni, tanto per non ammalare d'inedia, di tentare una prima ricerca delle droghe usitate in queste parti dell'Albania così dai musulmani come dai cristiani, e cominciai a mettermi come un cane dietro la selvaggina in alcune botteghe del *bazar*, l'unica via del resto che anche in Vallona richiami un po' d'attenzione e abbia, per quanto limitata, la sua originalità orientale.

Fuori dei centri di quasi tutta la Turchia i prodotti vegetali vengono anche oggidì adoperati come mezzi terapeutici e a questo fine il loro uso è sempre abbastanza largo, potendosi anzi dire che ad essi soltanto è serbato l'onore della guarigione di ogni specie di malattie. Nelle campagne sono gli empirici che, di padre in figlio, esercitano con grande influenza la professione di alternare infusi e decotti, o attaccare pomate e cataplasmi formati dalla informe miscela di svariatissime piante, o chiudere ferite, tagliar tumori o far salassi colla conclusione sempre finale di adoperare un misterioso rimedio, fatto unicamente colle piante del loro paese. Nei centri, però, dove, a onor del vero, l'empirismo è in decadenza, l'uso delle droghe nella cura delle malattie è soltanto qua e là consacrato dalla diffusione che esse ebbero specialmente nei secoli scorsi per tutto l'Oriente e agli empirici subentrarono a poco per volta i medici nel significato europeo. Così è che due o tre medici si trovano ora a Vallona, Berat, Argirocastro, Prevesa, e almeno uno a Premeti, Conitsa, Ljascovits, Parga e altrove. Gianina è il centro maggiormente provveduto di sanitari, fra i quali se ne annoverano alcuni distinti. Questi medici hanno in generale studiato nell'Università di Atene, più raramente nelle scuole di medicina di Costantinopoli o nelle Università di Parigi, di Vienna e di Napoli. Di nazionalità greca o valacca, essi trovano buona accoglienza nelle città dell'Epiro, dove, come è noto, la lingua greca è parlata in larghissima scala dagli Albanesi e dai Turchi, e senza essere quasi mai medici condotti, riescono nondimeno a procurarsi i mezzi per farsi una buona posizione. Nella stessa proporzione dei medici si trovano quindi i farmacisti, mentre i veterinari mancano completamente, quest'arte restando di esclusiva proprietà degli empirici, e fra questi sono tali, si può dire, tutti i pastori (1).

Appunto perchè l'empirismo è in decadenza, non è più possibile trovare nei *bazar* della Turchia europea quel gran numero di droghe che molti anni prima si usavano dalle popolazioni locali contro tutte le malattie: oggidì i prodotti farmaceutici entrano negli *harem* e sono desiderati dai rigidi *hogia*, e le preziose droghe orientali sopravvissute si contano in poche e povere serie col provocante *hascish*, col nutritivo *saleb*, col colorante *henné*. Nondimeno i negozianti di questi generi di Trieste e di Costantinopoli fanno ancora discreti

---

(1) Boué: *La Turquie d'Europe*, III, pag. 534 e seguenti. Il capitolo dell'A. dedicato all'arte medica è ancora pieno di attualità.